

Folklore e cultura popolare nelle usanze di Pasqua

Sarà senz'altro capitato a ognuno di noi di non sapersi spiegare certi usi e costumi popolari che a volte possono sembrare ridicoli e senza significato. Se ne chiediamo poi spiegazione ad una persona anziana ci risponde: «Si è fatto sempre così», «Così ci hanno insegnato». Pur non sapendone spiegare le ragioni, certe usanze e credenze hanno acquistato perciò stesso carattere di norma e di legge. A volte, anzi, diventano rituali sacri da cui non ci si può esimere.

E' così che nell'animo popolare si è formato e radicato un sostrato culturale contro cui niente può la stessa nostra società moderna pluralistica, allergica ad ogni forma di sacralizzazione. Ecco allora il ripetersi scrupoloso di usanze, quali quelle della settimana santa che vanno dalle manifestazioni strettamente religiose ad espressioni che nulla hanno a che fare con la religione, per quanto re-

per la massaia che panifica nei venerdì di marzo. Questo perchè, durante la fuga, Gesù, avendo trovato riparo presso una donna che stava ammassando farina per il pane, come ringraziamento ne benedì la pasta. Da ciò il detto: «*Biatu chillu pane chi de vènniri si scane* (si lascia fermentare)».

Altra usanza legata alla Pasqua è la *pulizia generale della casa*. Indica la pulizia interna del cuore (la confessione per il precetto pasquale) e l'attesa della visita del Signore che arriva col sacerdote nella benedizione della casa.

Particolarmente espressivi dell'animo popolare sono i vari tipi di dolci in forme singolari che vanno dalla «*cullura*» (a Rossano: "cuddura") ai *panarielli*, dalle «*pupe*» (a Rossano: "pupuliddi") ai «*cavalluzzi*». Questi ultimi, le *pupe* e i *cavalluzzi*, nel linguaggio onirico sono segni augurali secondo le due caratterizzazioni

Giovedì Santo. Può essere arricchita con 3 o più uova ed è destinata agli adulti.

La «*cullura ccu le pàsule*» (collura ripiena di uva passa). Viene preparata impastando la farina con acqua, olio e uva passa e arrotolando il tutto a forma di collura.

La forma rotonda della collura è senz'altro dovuta a motivi pratici: la pasta è dura e quindi la forma più semplice è la circolare. Anche in questo è da vedere un significato di buon augurio? Se stiamo al linguaggio magico e primitivo la forma circolare significa amore eterno e fedele, per cui la collura pasquale è augurio per la famiglia di unità e di perenne comunione di vita.

Luigi Renzo